



# Rinascita

MENSILE DELLA COMUNITA' CRISTIANA DI PONTECITRA

Anno 19 - N. 1 - Ottobre 2018

Diffusione gratuita ad uso interno



L'estate è ormai un ricordo.  
Tra conferme e nuove firme,  
riprende il filo diretto con la nostra comunità.  
Siamo tutti pronti ai blocchi di partenza  
per affrontare le sfide di una nuova stagione.  
Si parte.

## Ricominciamo.

## Rinascita

Mensile della Comunità  
Cristiana di Pontecitra  
Parrocchia del Sacro Cuore

Anno 19 - N. 1 - Ottobre 2018

Direttore responsabile:  
**Don Pasquale Giannino**

Redazione: **Francesco Aliperti Bigliardo, Antonio Cassese, Carmine Egizio, Don Rolando Liguori, Francesco Panetta, Maria Carmela Romano, Salvatore Sapio, Mariateresa Vitelli.**

Progetto grafico e impaginazione:  
**Carmine Egizio**

Questo giornale è online al sito:  
[www.chiesadipontecitra.it](http://www.chiesadipontecitra.it)



## avvisi Ottobre

**Ogni giovedì "Giornata Eucaristica"**  
ore 9,00 Celebrazione Eucaristica  
ore 19,00 Preghiera del Vespro

**Ogni martedì ore 19,30**  
Preghiera Carismatica

**Domenica 14 Ottobre**  
ore 10,30 Celebrazione dei Battesimi

**Da Mercoledì 24 ottobre Novena di preghiera per i fedeli defunti**  
ore 9,00 Celebrazione Eucaristica  
ore 18,30 Preghiera del Santo Rosario  
ore 19,00 Celebrazione Eucaristica

### Compendio al Catechismo della Chiesa Cattolica

#### 160. Che cosa sono i carismi?

I carismi sono doni speciali dello Spirito Santo elargiti ai singoli per il bene degli uomini, per le necessità del mondo e in particolare per l'edificazione della Chiesa, al cui Magistero spetta il loro discernimento.

## PARROCCHIA SACRO CUORE

Anno pastorale  
2018 - 2019

\*\*\*\*\*

### Accompagnare!!!

*È andare insieme a qualcuno e fargli compagnia, per proteggerlo o per onorarlo*  
(Dal vocabolario Zingarelli)



**ANCHE QUEST'ANNO SIAMO PRONTI  
PER RICOMINCIARE  
I CAMMINI DI FEDE INSIEME!**

*Vogliamo scoprire quest'anno il valore dell'accompagnamento che è, senza dubbio, il verbo dei genitori!*

*I giorni e gli orari non sono cambiati*

#### **MARTEDÌ ORE 16,30**

*Per i fanciulli che frequentano la terza elementare (1° anno di catechismo)*  
*Per l'iscrizione: compilare l'apposito modulo e consegnarlo in parrocchia accludendo il certificato di battesimo se non battezzati in questa parrocchia*

#### **MERCOLEDÌ ORE 16,30**

*Per i fanciulli che frequentano la quarta elementare (2° anno di catechismo)*

#### **MERCOLEDÌ ORE 19,00**

*Per i ragazzi dai 12 ai 16 anni (corso di cresima)*

#### **SABATO ORE 16,00**

*Per Azione Cattolica Ragazzi (ACR) - Per tutti i fanciulli di età 4 - 14 anni*

*Sono aperte le iscrizioni al corso di Cresima  
per i maggiori di 18 anni*

***APPUNTAMENTO PER TUTTI: DOMENICA 7 OTTOBRE ORE 10,30***



**APOSTOLATO  
DELLA PREGHIERA**

#### **Del Papa**

• Perché i consacrati e le consacrate risvegliano il loro fervore missionario e siano presenti fra i poveri, gli emarginati e coloro che non hanno voce.

#### **dei Vescovi**

• Perché i catechisti crescano nella fede fino alla piena maturità in Cristo, per dare viva e gioiosa testimonianza al Suo Vangelo.

#### **Per il clero**

• Cuore di Gesù, rinnova lo spirito missionario dei Tuoi sacerdoti, perché il cristianesimo sia fermento vivo nella società.

Riflessioni del nostro parroco

# Onorare i figli

di Don Pasquale Giannino

**C**ari lettori di Rinascita, ben ritrovati. Dopo la pausa estiva riprendiamo la pubblicazione di questo mensile che, spero, stimoli e informi quanti ne entreranno in contatti. Sarei ben lieto di poter ricevere anche vostre indicazioni, suggerimenti, o anche solo riflessioni su quanto scriviamo e proponiamo alla vostra attenzione. Vorremmo quest'anno instaurare un feedback con i nostri lettori, ed è per questo motivo che l'editoriale che proporrò ogni mese, non sarà una riflessione catechetica, affidata quest'anno al nostro vice parroco don Rolando Liguori, ma piuttosto una riflessione che tenga presente del momento storico che viviamo. Per chi volesse può inviare i propri contributi, riflessioni, considerazioni anche via mail: [giannino.pasquale@libero.it](mailto:giannino.pasquale@libero.it). Spero in un vostro riscontro. Ringrazio vivamente, insieme a don Rolando per la sua disponibilità, anche il prof. Cassese Antonio, una voce laica, anche lui una "new entry" per questa testata, curerà la rubrica "Il pungolo laico". Altra novità sarà la rubrica di Mariateresa Vitelli, "la voce del Papa", che fornirà riflessioni su documenti, encicliche, omelie, discorsi di Papa Francesco e del suo magistero. Non mancheranno le riflessioni dei "veterani": Salvatore Sapio, Francesco Aliperti Bigliardo, Carmine Egizio e Francesco Panetta.

Detto questo, parliamo di contenuti. Quest'anno vogliamo proporvi di soffermarci circa la preghiera che Gesù un giorno ha insegnato ai suoi discepoli: il Padre nostro. Gli evangelisti non ci riportano altre preghiere di Gesù. Sicuramente Gesù pregava con i salmi, come ogni pio credente di quel tempo. Mi inquieta non poco se penso però che Gesù abbia insegnato a chiamare Dio, l'Onnipotente, il Santo, col termine di Padre. Non elabora dei titoli onorifici, teologici o filosofici che talvolta noi uomini anteponiamo al nostro nome per definire il proprio status sociale. Non chiede un rapporto di sudditanza, ma piuttosto un rapporto familiare. Sappiamo bene che il rapporto con i nostri genitori, e in questo caso con il



proprio papà, segna tangibilmente la vita di ciascuno. Voglio però essere chiaro: è utile non essere amanti della ricerca del capro espiatorio, quasi che tutte le colpe dei comportamenti insani dei figli siano addebitabili alle responsabilità dei genitori. Rifiuto, in un rapporto educativo, la logica dello scarica barile. Quando un figlio commette degli errori ad interrogarsi non possono essere i soli genitori, ma altresì la comunità educante, la famiglia, gli altri figli, insomma siamo tutti coinvolti. Sicuramente è difficile essere educatore, oggi più che mai, ma non è impossibile. Sono del parere che padre/madre si diventa non perché si mettono al mondo dei figli ma perché ci si fa loro compagni di cammino. Oggi più che mai abbiamo bisogno di scoprire l'arte di accompagnare, che è ben diverso dal portare. Talune espressioni: "Porto mio figlio a scuola... al catechismo... al calcetto..." evidenziano appunto il disagio di chi non fa un cammino insieme. L'accompagnamento richiede tempo, amore, interesse, condivisione. Non voglio sembrare un melanconico ma mi è piaciuto quanto ho letto da una rivista, circa il termine accompagnare, la quale citava a sua volta il vocabolario Zingarelli: "Accompagnare è andare insieme a qualcuno per fargli compagnia, per proteggerlo e onorarlo". Ma come si onorano i figli? Abbiamo sempre imparato a onorare chi sta al di sopra di se stessi: il

padre, la madre, un'autorità. Si è portati a dare onore presenziando a un evento, cerimonia. Si onorano i figli nell'educare (dal latino "educere" = "trarre fuori") potenziando la parte migliore presente in ognuno. Quanto i nostri esempi di uomini e donne adulte possono diseducare i tanti giovani che conosciamo! In una celebrazione parrocchiale, commentando il vangelo del giorno, affermavo che talvolta il demone dell'irresponsabilità, dell'orgoglio, del "faccio a modo mio" è molto più diseducante di tante strilla o premure che si possono avere nei confronti dei più giovani.

Spesso i nostri figli bevono un latte contaminato dal "me ne frego", e mangiano un pane "del disimpegno". Quanta ipocrisia in talune affermazioni: "no, non posso impegnarmi in quanto mi stai chiedendo, perché io se mi prendo l'impegno devo poterlo onorare fino in fondo!". All'apparenza sembra una persona responsabile chi riferisce ciò, ma in realtà pur di non impegnarsi in una qual si voglia attività a beneficio personale o della società, si cercano i modi per defilarsi. Onorare i propri figli significa realmente accompagnarli nel cammino della vita, non solo come maestri o esperti del saper tutto, ma come persone capaci di relazioni. Un bambino impara per imitazione, ma l'imitazione è più convincente se è quella di una persona cui si sente legato. ●

La voce del Papa: il richiamo all'unità del popolo

# Insieme per su

di Mariateresa Vitelli

**“C**hi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, gli conviene che gli venga appesa al collo una macina da mulino e sia gettato nel profondo del mare”.  
(Matteo 18,6)

Spesso questa frase è adoperata per condannare i pedofili e persino per giustificarne la condanna a morte ma, nell'originale greco non si parla di “bambini”, bensì di “piccoli”: di scena sono coloro che sono deboli nella fede, “piccoli” nel credere, che devono ancora crescere e che possono essere facilmente scandalizzati dal nostro cattivo esempio di “maturi” e “adulti” nella fede. Anche san Paolo ammonisce i cristiani di Roma a saper «accogliere chi fra di voi è debole nella fede, senza discuterne le esitazioni» (14,1). Cristo, dunque, condanna con durezza chi mette consapevolmente in crisi il fratello “piccolo” nella fede.

Il versetto evangelico, comunque, ben si presta ad entrambe le categorie nella sconcertante vicenda che da qualche tempo vede quasi contrapposti il vescovo Carlo Maria Viganò e papa Francesco sul minato campo della pedofilia interna ad ambienti ecclesiali, un campo che, da qualsiasi lato lo si guardi, non può che suscitare orrore. Purtroppo è un tema che ricorre sempre più spesso ed in maniera sempre meno velata. Come è noto, nelle ultime settimane, monsignor Viganò ha chiesto a papa Francesco di dimettersi dalla sua carica pontificia in quanto non avrebbe agito in modo tempestivo per impedire che il cardinale statunitense Mc Carrick (ultima “pietra dello scandalo”) proseguisse nel suo vizio. Eppure è stato proprio papa Francesco a compiere un gesto ormai inusitato, destituendo il colpevole Mc Carrick dalla carica cardinalizia ed è stato lui a favorire l'arrivo in episcopio dei cosiddetti “preti di strada”, quelli che svolgono il lavoro pastorale nelle periferie degradate o esistenziali e diventano vescovi senza aver preso parte a particolari “corsi d'onore”. In tal modo, sono saltate le “sedi cardinalizie”, cioè quelle sedi arcivescovili che quasi in automatico comportavano la nomina a cardinale e che quindi



erano oggetto di brame anche da chi non disdegna la carriera suscitando qualche malumore.

Vi è dunque qualcosa di “anomalo” nei motivi che spingono monsignor Viganò ad agire con tanta ribellione nei confronti del Vicario di Cristo oppure ha una memoria a breve termine, poiché pare dimenticato che proprio Bergoglio (sulla scia di quanto aveva iniziato a fare Benedetto XXVI quando era ancora Prefetto della Congregazione dottrina della Fede) ha sempre dichiarato “tolleranza zero” verso chi ha commesso abusi sessuali, dimostrando in maniera coerente con le affermazioni una linea di condotta ben dissimile dagli insabbiamenti del passato.

Perciò appaiono ingiustificate le accuse lanciategli da monsignor Viganò che non hanno impedito al Pontefice di proseguire sulla strada intrapresa della denuncia: a fine agosto, pochi giorni dopo la diffusione del rapporto di un gran giuri in Pennsylvania, Stati Uniti (nel quale si accusava la Chiesa cattolica di avere insabbiato abusi sessuali commessi da più di trecento preti nel corso di 70 anni) ha diffuso una lettera (chiamata «Lettera del Santo Padre Francesco al Popolo di Dio») indirizzata a tutti i cattolici del mondo, per condannare (ancora una volta) gli abusi sessuali commessi su minori da «chierici e persone consacrate». Viene, inoltre, condannato il clericalismo, “quell'atteggiamento che «non solo annulla la personalità dei

cristiani, ma tende anche a sminuire e a sottovalutare la grazia battesimale che lo Spirito Santo ha posto nel cuore della nostra gente»[3]. Il clericalismo, favorito sia dagli stessi sacerdoti sia dai laici, genera una scissione nel corpo ecclesiale che fomenta e aiuta a perpetuare molti dei mali che oggi denunciavamo. Dire no all'abuso significa dire con forza no a qualsiasi forma di clericalismo” che riduce la Chiesa a una comunità costituita dal clero e non da tutto il popolo di Dio (inclusi quindi tutti i credenti laici, come indicò il Concilio Vaticano II e non rende partecipe della vita della Chiesa e delle sue decisioni tutti i credenti, ma solo il clero.

È la prima volta che un papa si rivolge con una lettera a tutti i cattolici del mondo sul tema degli abusi sessuali, una questione molto sentita e da anni al centro di numerosi scandali. Ne riportiamo alcuni passaggi che aiutano a capire le sue intenzioni: «Se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme» (1 Cor 12,26). Queste parole di San Paolo risuonano con forza nel mio cuore constatando... la sofferenza vissuta da molti minori a causa di abusi sessuali, di potere e di coscienza commessi da un numero notevole di chierici e persone consacrate. Un crimine che genera profonde ferite di dolore e di impotenza, anzitutto nelle vittime, ma anche nei loro familiari e nell'intera comunità, siano credenti o non credenti. ... Il dolore delle vittime e

lo di Dio su uno dei grandi temi di questi giorni

# perare le ferite

delle loro famiglie è anche il nostro dolore, perciò urge ribadire ancora una volta il nostro impegno per garantire la protezione dei minori e degli adulti in situazione di vulnerabilità.

... Benché si possa dire che la maggior parte dei casi riguarda il passato... abbiamo conosciuto il dolore di molte delle vittime e constatiamo che le ferite non spariscono mai e ci obbligano a condannare con forza queste atrocità...; le ferite "non vanno mai prescritte". Il dolore di queste vittime è un lamento che sale al cielo... e il suo grido è stato più forte di tutte le misure che hanno cercato di farlo tacere... Con vergogna e pentimento, come comunità ecclesiale, ammettiamo che non... abbiamo agito in tempo riconoscendo la dimensione e la gravità del danno che si stava causando in tante vite... Faccio mie le parole dell'allora Cardinale Ratzinger quando, nella Via Crucis del 2005, si unì al grido di dolore di tante vittime e con forza disse: «Quanta sporczia c'è nella Chiesa, e proprio anche tra coloro che, nel sacerdozio, dovrebbero appartenere completamente a Lui! Quanta superbia, quanta autosufficienza! [...] Il tradimento dei discepoli, la ricezione indegna del suo Corpo e del suo Sangue è certamente il più grande dolore del Redentore, quello che gli trafigge il cuore. Non ci rimane altro che rivolgergli, dal più profondo dell'animo, il grido: Kyrie, eleison - Signore, salvaci (cfr Mt 8,25)» (Nona Stazione).

.... Oggi siamo interpellati come Popolo di Dio a farci carico del dolore dei nostri fratelli feriti nella carne e nello spirito... oggi vogliamo che la solidarietà... diventi il nostro modo di fare la storia presente e futura. Tale solidarietà ci chiede, a sua volta, di denunciare tutto ciò che possa mettere in pericolo l'integrità di qualsiasi

persona... Abbiamo tardato ad applicare queste azioni e sanzioni così necessarie, ma sono fiducioso che esse aiuteranno a garantire una maggiore cultura della protezione nel presente e nel futuro.

... è necessario che ciascun battezzato si senta coinvolto nella trasformazione ecclesiale e sociale di cui tanto abbiamo bisogno. Tale trasformazione esige la conversione personale e comunitaria e ci porta a guardare nella stessa direzione dove guarda il Signore. ...

E' impossibile immaginare una conversione dell'agire ecclesiale senza la partecipazione attiva di tutte le componenti del Popolo di Dio. ... E' bene ricordare che il Signore, «nella storia della salvezza, ha

salvato un popolo. Non esiste piena identità senza appartenenza a un popolo. Perciò nessuno si salva da solo, come individuo isolato.. Pertanto, l'unico modo che abbiamo per rispondere a questo male che si è preso tante vite è viverlo come un compito che ci coinvolge e ci riguarda tutti come Popolo di Dio... In tal modo potremo manifestare la vocazione a cui siamo stati chiamati di essere «segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» (Conc. Ecum. Vat. II, Lumen gentium, 1)... Lo Spirito Santo ci dia la grazia della conversione e l'unzione interiore per poter esprimere, davanti a questi crimini di abuso, il nostro pentimento e la nostra decisione di lottare con coraggio. •

## Poesia

### ABBÀ

di Vincenzo Cerasuolo

*Tutte quante tenimme 'o pate,  
pecchié è isso ca ce ha generate;  
piccerille, nuje ce affidamme a isso,  
e dint' 'o bisuogno 'o chiammamme spisso.*

*Ma 'o tiempo purtroppo passa  
e primma o po' chisto ce lassa,  
e ce truvamme sott 'a ll'uocchie 'o velo  
e scunzulate po' guardamme ncielo.*

*Ma ncielo ce sta 'o primmo pate,  
chillo ca a tutte quante ce ha criate;  
Isso vede e sente tutt' 'e cchiammate,  
pecchié da sempe a nnuje ce ha amate.*

*Simme figlie suoje, ce l'ha ditto Gesù,  
quanno venette dint' 'o tiempo blù;  
"Nun ve dannate, priate semp'a Dio,  
ca è 'o pate vuosto comm'è 'o pate mio.*

*Pò essere severo, ma è misericurdiuso;  
quanno sbagliate tene ll'uocchio nfuso,  
ma si 'int' 'o core ve nasce nu sorriso,  
v'arape tutt' 'e pporte d' 'o paraviso."*

*È giusto chiagnere, quanno more 'o pate,  
ma niente fernesce, nun ve disperate;  
chiammate 'o primmo, faciteve abbraccià;  
v'abbasta sulo na parola: ABBÀ.*

Caffetteria  
Caffè KIMBO  
Prestige

di Maione Gennaro

VIA ISONZO MARIGLIANO (NA)  
NELLA NUOVA ZONA COMMERCIALE  
ALL'ANGOLO DELLA ROTATORIA  
DI VIA ISONZO - C.SO UMBERTO I°

Tel. 081 885 36 68

Riflessione catechetica del nostro vice parroco

# Quando pregate dite così: "Padre Nostro.."

di Don Rolando Liguori

**"P**adre Nostro" sono le prime parole che ci insegnano da bambini per pregare il nostro Padre celeste ed è la preghiera che più recitiamo insieme all'"Ave Maria", ma ci siamo mai soffermati sulle parole di questa tanto bella quanto "semplice" preghiera?

Spesso, se non sempre, recitiamo il "Padre Nostro" con molta superficialità senza dare il giusto "peso" a tali parole. Dopo un lungo discorso di Gesù, gli apostoli chiedono al Maestro come pregare Dio senza utilizzare troppe parole ed il Nazareno consegna questa preghiera. Analizziamo insieme la struttura della preghiera tratta dal Vangelo di Matteo 6, 9-13:

*"Padre nostro che sei nei cieli,*

Lode a Dio

*sia santificato il tuo nome,*

<sup>10</sup>*venga il tuo regno,*

*sia fatta la tua volontà,*

*come in cielo così in terra.*

<sup>11</sup>*Dacci oggi il nostro pane quotidiano,*

Preghiera per noi

<sup>12</sup>*e rimetti a noi i nostri debiti*

*come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,*

e per i fratelli

<sup>13</sup>*e non abbandonarci alla tentazione,*

*ma liberaci dal male".*

Come possiamo notare la preghiera si divide in tre parti: lode a Dio; preghiera per noi e per i fratelli. Questa struttura di base possiamo utilizzarla in tutte le nostre preghiere.

"Padre nostro" è l'appellativo che solo noi cristiani diamo a Dio, grazie al Figlio che si è fatto uomo e nostro Fratello possiamo chiamare Dio Padre. Possiamo usare tale appellativo solo se ci riconosciamo figli. Per gli Ebrei Israele (Abramo) è figlio di Dio e solo lui può chiamarlo "Padre" (infatti una delle accuse a Gesù era che Lui si definiva Figlio di Dio). Musulmano significa sottomesso, schiavo di Allah. Quindi il cristiano ha il privilegio di essere figlio. Diciamo "nostro"



perché questa preghiera riguarda tutta la Chiesa ed ogni volta che la preghiamo ci uniamo con miliardi di nostri fratelli. Nella lode a Dio santifichiamo, innalziamo il nome di Dio, ne riconosciamo l'importanza e come conseguenza preghiamo per la realizzazione del Suo Regno quando la Sua promessa di gioia e di festa sarà realizzata. Accettiamo la volontà di Dio non come rassegnazione davanti alla vita ma sappiamo che Lui non cambierà mai la sua promessa e che quindi ogni suo gesto e azione è in funzione di esso, rivolto alla perfezione della natura umana (la sofferenza, la morte, la malattia e le disavventure non sono volontà di Dio ma fanno parte della nostra condizione umana, quindi imperfetta). Come in cielo così in terra perché crediamo che Lui può e vede tutto.

*"Dacci oggi il nostro pane quotidiano"* perché ci affidiamo a Lui come un figlio chiede al padre sapendo che lui farà qualunque cosa per accontentarci, quindi chiediamo a Dio Padre la cosa fondamentale per la nostra sopravvivenza e siamo così sicuri che Lui ci esaudirà che chiediamo solo quello che ci serve oggi perché se lo chiediamo domani Lui ce lo darà. Il pane non è solo il sostentamento per il corpo ma rappresenta tutto ciò che

è essenziale (la vita, la gioia, la famiglia, la salute...).

Ora viene la parte complicata: "rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori". Chiediamo a Dio di perdonare i nostri peccati come noi perdoniamo i nostri fratelli... quindi se non perdoniamo chi ci fa un torto come possiamo chiedere a Dio di perdonare i nostri?! Come se un imprenditore prega Dio di aumentare il proprio giro di affari senza considerare che aumentando la produzione aumenta il lavoro che devono smaltire i dipendenti, quindi la differenza tra un buon imprenditore ed uno disonesto è quello di condividere con gli altri i benefici.

*"Non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male"* ... notate qualcosa di strano? No, non ho sbagliato parole è la traduzione esatta dal testo greco. Dio non ci tenta, non ci mette alla prova, è Padre non padrone quindi chiediamo a Lui che ci dia la forza e la costanza per superare le tentazioni e le prove della vita! Lui ci libera dal male, più siamo con Lui più siamo liberi, più siamo illuminati dalla Sua luce e più diventiamo luminosi, è tutta qui la nostra fede non abbiamo bisogno di troppi giri di parole. •

Ho fatto un sogno

# Il labirinto

di Francesco Aliperti Bigliardo

**D**ipingeva. Senza soluzione di continuità la mano correva sulla tela come a disegnare una linea invisibile. Se il pennello non fosse risultato completamente asciutto, le immagini che ne sarebbero venute fuori però, sarebbero state di certo prive di senso. Direi senza ombra di dubbio che quella tela bianca ne sarebbe risultata oscenamente imbrattata da scarabocchi! Era una scena grottesca, se non fosse stato per la compassione che ispirava il volto di quell'uomo sofferente, attraversato da un tormento non descrivibile a parole. Quell'uomo era finito in un labirinto. Era come prigioniero di un'ossessione da cui disperatamente cercava di fuggire ottenendo però il risultato esattamente opposto. Ma chi ce lo aveva condotto in quel bosco fitto e senza luce? Chi lo aveva postodi fronte a quella tela? Quale nemico aveva ordinato ed eseguito quella terribile condanna?

C'era l'ingegno perverso di un fine stratega dietro quella orribile macchinazione.

Intanto che i miei pensieri e le mie analisi si disperdevano alla ricerca di risposte che non giungevano, il pennello asciutto, continuava ad aggrovigliarsi intono a quella linea immaginaria e per questo ancor più morbosa ed inquietante. Con essa, all'unisono, ora a scatti ora a balzelli si muovevano adesso le gambe e le braccia del condannato. Non c'era scampo. Come in una danza ipnotica ispirata da una musica che nessun altro poteva ascoltare, una forza oscura attraeva il cor-



po e l'anima di quell'uomo, al centro di un abisso apparentemente senza fondo. Compresi in quell'istante quanto inopportuno e fuori luogo fosse il mio sguardo su quella scena. Stavo spiando un'intimità che chiedeva di non essere violata. Un senso di pudore che non conoscevo, mi chiese di volgere altrove le mie attenzioni. Di lasciare il pittore al suo travaglio o dovrei dire alla sua estasi?

C'era, oltre quel bosco un così bel pa-

norama tutto intorno. Un orizzonte senza nuvole, un cielo terso ed un sole caldo a rendere meno pungente l'aria che avvolgeva l'intera vallata.

Mi dissi che il tormento altrui merita rispetto e riservatezza e questo bastò a rivelare ciò che da sempre era davanti ai miei occhi. Ma certo, era tutto così chiaro adesso!

Nel bosco il pittore ci era entrato di sua volontà. Nessun nemico dunque, nessuna invisibile macchinazione agiva tutto questo.

Ma come avevo fatto a non capire? Comporre è come intraprendere un viaggio di cui si conosce la meta ma non il percorso. Pensai: "Tante sono le tele che oggi resteranno bianche. Affollate solo di buone intenzioni che si risolveranno però in osceni e spesso invisibili grovigli."

Sorrisi di gioia per la sorte di quell'uomo quando, tornando per un istante all'uomo ed alla sua tela, vidi che intingeva finalmente il pennello, in uno dei tanti vasetti colmi di tempera colorata che gli stavano davanti.

Almeno lui aveva appena trovato l'uscita dal suo labirinto. •

## Il pungolo laico

a cura del prof. **Antonio Cassese**

**D**urante la Santa Messa rivolgendo gli Osanna a Dio si canta: "i cieli e la terra sono pieni della tua gloria".

*Le migliaia di uomini e donne che scappano dalla guerra e dalla fame e che concludono la loro fuga e la loro vita nel fondo del Mediterraneo non possono sicuramente far parte della gloria di Dio.*

*Le centinaia di bambini che seguendo i loro genitori concludono anch'essi la loro breve esistenza nelle acque del Mediterraneo non possono assolutamente essere parte di quella Gloria di cui sopra.*

*Gli aerei che attraversano i cieli per scaricare i loro ordigni di morte su vecchi, donne e bambini non possono sicuramente considerarsi elementi della Gloria di Dio nei cieli.*

*Le migliaia di poveri che vivendo in misere case subiscono i danni terribili del terremoto non si possono inquadrare nell'orizzonte della Gloria di Dio.*

*Ma tutto questo male, tanta sofferenza, a chi può essere addebitato? Forse a qualche principio metafisico del male (si parla spesso del diavolo); ma l'esistenza di un principio metafisico del male non metterebbe in discussione l'infinità, l'eternità e l'onnipotenza di Dio?*

*Sono semplici considerazioni della ragione non condizionata da una fede, ma anche con la fede è possibile porsi qualche interrogativo.*



Visto, letto, ascoltato

# Quasi ... colpevole

di **Francesco Panetta**

**E**ra da tanto che non riuscivo a poter gustare le pagine di un buon libro, e questa estate finalmente ho avuto la meglio contro la mia pigrizia riuscendo a ritagliarmi del tempo, così che ho potuto apprezzare il primo scritto dell'avvocato Paolo Pinna Parpaglia (nella foto) dal titolo "Quasi Colpevole", catapultandomi in un modo nuovo, fatto da scenari imprevedibili che caratterizzano il genere "legal-thriller", corredato da un mix di personaggi unici.

Quasi colpevole, è un avvincente storia, che mette al centro per l'apunto un giovane avvocato civilista alle prime armi Quirico D'Escard, un personaggio davvero unico, quasi comico, per la sue continue gaffe sia dentro che fuori la sfera lavorativa, un giovane che ha un grande cuore, sempre pronto e disponibile, che ci tiene molto alle relazioni, e soprattutto si fa in quattro per gli amici, specialmente per gli amici di sempre come Gabriele, Christian ed Enrico, con cui ne aveva passate tante tra i banchi di scuola e con cui coltivava un'amicizia genuina.

La tranquilla vita di Quirico viene di colpo scombussolata da un telegramma, che mai si sarebbe aspettato di ricevere, un telegramma proveniente dal carcere di Buoncammino in cui è recluso il suo caro amico Enrico, diventato professore e accusato di omicidio e stupro ai danni di una sua studentessa.

Da questo momento la storia vive la stessa frenesia che aleggia nel cuore di Quirico, un senso di incoscienza dato dall'aver accettato la difesa sulle incessanti suppliche del suo amico, seppur inesperto in materia, perché ricordiamolo era un avvocato civilista ma con una voglia di far prevalere la verità, quella voglia di dire al mondo che, anche se il suo amico potesse sembrare agli occhi degli estranei un tipo un po' strano, non aveva e non poteva aver ammazzato quella ragazza.



Si batterà come un forsennato Quirico di fronte all'arcigno PM, studierà tanto nel corso del processo, proprio perché la sua intenzione è aiutare il suo amico in difficoltà, perché sa che



della sua parola si può fidare, è convinto che ciò che sta facendo è una battaglia giusta e ci metterà l'anima per affrontarla. Cari amici lettori, mi spiace ma non vi dirò che epilogo avrà questa storia.

"Quasi Colpevole" mi ha fatto riflettere tanto su chi viene messo alla gogna mediatica, chi viene deriso per un suo comportamento che magari non è conforme alle comuni abitudini e per questo schernito, mi ha fatto aprire la mente di come sia sempre meglio non fermarsi mai alle apparenze di una verità che talvolta ci costruiamo, ma invece inseguire la verità autentica, come? ... Studiando, informandoci, o semplicemente relazionandoci con il nostro prossimo. Ma prima di ogni azione pensare, come suggerisce Fabrizio Moro, in una bellissima canzone: "...Pensa prima di sparare / Pensa prima di dire e di giudicare, prova a pensare / Pensa che puoi decidere tu / Resta un attimo soltanto, un attimo di più / Con la testa fra le mani..." •

**ELLE.TI.**  
COSTRUZIONI  
di Luigi Terracciano  
C.so Umberto I°, 55  
80034 Marigliano (NA)

**VITOTTICA**  
DAL 1963 ACIERNO

Corso Umberto I, 303  
Tel. 081.885.19.50  
Marigliano (NA)  
[vittotta1933@libero.it](mailto:vittotta1933@libero.it)

**THE FUNERAL COMPANY**  
TRASPORTI FUNEBRI - NAZIONALI ED ESTERI

ATTACCHI  
CON CARROZZE D'EPOCA  
PER QUALSIASI CERIMONIA

Via G. Amendola, 15 - Marigliano (NA)  
Tel. 081 8413099 - Cell. 3389067012